

Limidale 31-3-61

Come si può rifiutare una busca!

Ma spediscimela pure qui, tanto la mangerò in compagnia (ogni vizio e tiste, solitario, ancora farsi il bere, ma il mangiare! non è possibile).

Qui continua a pionere, ma ho avuto ugualmente, piagnucoloso alla faccia loro, una buona, anzi una unica pasquera: ho avuto il dono, inaspettato, trascendente, d'una idea, affinché per qualche giorno a sapere come funziona la 3C 273 restero solo io (sperando che il tutto resista al maglio del critico degli amici Bolognesi, cui, scritta in un inglese ripromenale, ma già adulta e definitiva, l'idea è stata inviata.... per l'ulteriore iter verso i torchi).

Stranamente, poche ore dopo le mie fatiche, dell'argomento, se pure nel modo più scondizionato, si è impadronito il giornale radio, e ne parla in tutti i ~~dei~~ bollettini.

Più persone mi hanno domandato di che cosa si trattasse: potero io dire che ritenevo di essere l'unica persona al mondo d'averci capito qualcosa! Evidentemente no, altrimenti m'avrebbero preso per pazzo. Doppia vita, strani contrasti.

Il libro con cui volevo celebrare il compleanno era una voglia fugace, ora non so nemmeno se lo voglia più. Era nel catalogo di quel libraio di Inola (!) e riguardava le preghiere da recitarsi in quaresima di parte dei Carolinieri Pontifici.

Di al Bobbo, piuttosto, che entro certi limiti mi sono rappacificato con Baudelaire, specie attraverso le "pièces lamnées". Appartiene però a una generazione prima, direi quasi ideologicamente che come materia, rispetto a Verlaine, Rimbaud. E' essenzialmente contemporaneo all'Olympia di Manet, che non è ancora pittura moderna, solo rifiuto di quella accademica. Oserei anche incolparlo di non avere uno stile molto proprio ~~proprio~~ come fattura dei versi e metri adoperati, d'essere più riconoscibile per le caratteristiche ~~ideologiche~~ ideologiche, concettuali, che per l'impatto poetico in cui puoi trovare dei versi che sembrano ~~essi~~ presi dalla Proust, e degli altri che ridiamano.

o anticipano, Verluine. Insomma da veramente
perfette, fuse e sia per musica dei suoni sia
per immagini che per concetti pienamente rispondenti,
alla fine mi sono piaciate completamente solo
"Lestros" e "Delphine et Hippolyte", e non, spero
mi crederete, solo perché piuttosto pornocoides;
dopo Henry Miller ed i suoi tropici nessuna
lettura rasenta pallidamente quella categoria.

Vostro

Alessandro

P.S. La solita amicizia da 80.
Stanza e cose varie... di qui
a una settimana ne avrei
ad ogni modo bisogno.

Ho lasciato forse a Bologna il
mio Guarenio? Se si mandatelo
e sentite di nuovo del II vol.